

# IL REPORT DI EOLO SU "TEATRO TRA LE GENERAZIONI 2024"

A CASTELFIORENTINO SI È TENUTA LA TREDICESIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL

**Gli Omini**

## **CIRCOLO POPOLARE ARTICO**

E' sempre bello e corroborante per il Teatro ragazzi **quando una compagnia teatrale, che non lo ha mai attraversato, si misura con il pubblico più giovane, lasciando intatto il suo stile per innestarlo** in una narrazione viva e palpitante che possa interessare **in modo empatico** spettatori così particolari ed esigenti come quelli dell'infanzia.

Questo è successo a Castelfiorentino con **“Circolo Popolare Artico”** coprodotto insieme alla **Fondazione Sipario Toscana**, dalla Compagnia degli Omini, gruppo che seguiamo con interesse da un decennio per il suo stile intriso di surreale ironia, venata spesso di intima asprezza paradossale. Lo spettacolo **mette in scena tre episodi dalla saga artica dell'antropologo e scrittore danese Jørn Riel** che ha al suo centro l'amicizia tra Herbert e Anton, due cacciatori **che abitano vicino al Polo Nord, tra i ghiacci infiniti dell'Antartide**, nel nordest della Groenlandia, un'isola che è otto volte più grande dell'Italia. Vivono su un'isola che si sta sciogliendo in un' atmosfera dove regna la Solitudine e dove la Natura mostra tutta la sua forza spesso devastatrice. **I due fanno parte di una minuta popolazione di 15 cacciatori, sparsi in baracche, lontanissimi tra loro, che affrontano ogni giorno notti sterminate, animali feroci e una vita di rinunce, proponendo nel contempo un encomiabile senso di comunità, nonostante i continui pericoli e la lontananza. In questo luogo sperduto** “Comprendi per la prima volta la grandiosità della natura. E anche la tua. E dico grandiosità, ma potrei dire divinità. Perché quello che senti, è qualcosa di sacro” . Insieme ai nostri due eroi saranno della partita anche due inuit ( gli abitanti indigeni del luogo) **un orso e un tricheco, tutte e due in carne ed ossa e con loro un simpatico gallo canterino.**

Mescolando la loro proverbiale ironia colma di paradossi benefici con una narrazione mai didascalica che ci avventura alla conoscenza di quelle terre desolate, **Francesco Rotelli e Luca Zacchini, attraverso gli animali polari, creati per l'occasione da Eleonora Spezi, sulla scoppiettante scrittura di Giulia Zacchini**, parlano ai ragazzi di amicizia che va al di là dei confini dell'usuale , di emarginazione e resistenza, dove la capacità di adattamento in un mondo così imprevedibile ti spinge a guardare al di là dell'orizzonte.

**E sarà ovviamente alla fine un Tricheco a regalarci la morale del tutto e dello spettacolo** : I cacciatori della Groenlandia Nordorientale non sono minimamente diversi dalla gente di altri posti del mondo. Hanno solo altre opportunità. Per chi vive tutta la vita dietro le sbarre protettive della società, il solo pensiero di vivere in Antartide fa accapponare la pelle. La desolazione delle distese di ghiaccio, la spaventosa solitudine in un mondo sterile e sconfinato. Ma per chi il deserto ce l'ha nel sangue è un'altra cosa. La desolazione non è mai desolata. Ogni montagna ogni fiordo ogni iceberg riserva sorprese. Raramente la solitudine è più grande di quanto si possa sopportare e più spesso l'isolamento dà una straordinaria sensazione di libertà. La terra polare è piena di vita e di mutamenti. Non c'è altro ostacolo che gli elementi, altra guardia che la natura, altra legge che quella pattuita tra uomo e uomo. La gente lassù non è diversa, forse solo un po' più felice, per via delle circostanze.

**MARIO BIANCHI**

Link recensione <https://www.eolo-ragazzi.it>